

## Speciale via D'Amelio. Cronaca di un eccidio annunciato 1

[articolotre.com/2017/07/speciale-via-damelio-cronaca-di-un-eccidio-annunciato/](http://articolotre.com/2017/07/speciale-via-damelio-cronaca-di-un-eccidio-annunciato/)

16/7/2017



**-R.C.- L'altra strage**, come viene definito l'eccidio di **via Mariano D'Amelio**, se possibile ancora più avvolta nei **misteri di Stato**.

**Giacomo Lauro**, un mafioso calabrese residente in un paese del Nord Europa, avvertì il console italiano di un **sicuro attentato a Palermo contro il giudice Paolo Borsellino**. La comunicazione venne trasmessa a Roma il 14 luglio 1992, Palermo la ricevette il 25 luglio, sei giorni dopo la strage.

Il 15 luglio 1992, un confidente del Ros, milanese, rivelò che era **in preparazione contro Antonio Di Pietro e Paolo Borsellino**. I carabinieri, considerata attendibile la fonte, inviarono

un'informativa urgente alla procura di Milano e a quella di Palermo.

La protezione del pm milanese venne rafforzata, Di Pietro, insieme alla sua famiglia, lasciò l'abitazione abituale, mentre il rapporto a Palermo venne spedito con posta ordinaria; un maresciallo dell'Arma tentò di contattare la procura del capoluogo siciliano: invano, il telefono squillò a vuoto..

Una telefonata arrivò alla Questura di Palermo due ore prima della strage di via D'Amelio. Lo attesta una relazione di servizio redatta da un **operatore del 113**, con turno 12-19, 19 luglio 1992.

Questo il contenuto "La sottoscritta Giuseppina Cadore, agente della Polizia di Stato, in servizio quale operatore del 113, con turno 12-19, riferisce alla S.V. che alle 13 e 45, una telefonata anonima, con voce maschile, riferiva rapidamente quanto segue **-tra mezzora esploderà una bomba-**. Dopodì ciò interrompeva la comunicazione. Di questo veniva informato il funzionario di turno, dottor Soluri".

L'esplosione di via D'Amelio avvenne poche ore dopo.

**Il tenente Carmelo Canale** ha rivelato "Il dottor Borsellino mi confidò che entro la fine dell'estate avrebbe richiesto **l'arresto per un alto esponente della procura**, in quanto riteneva che avesse manipolato e non avesse raccontato quanto di sua conoscenza in merito **all'omicidio di Salvo Lima**. L'ultima volta che gli parlai, due giorni prima che morisse, mi raccontò che **Mutolo aveva accusato Bruno Contrada di favorire Cosa Nostra**".

La domenica mattina di quel 19 luglio, **Paolo Borsellino** ricevette una telefonata dal **procuratore Giammanco**, il quale, curiosamente proprio quel giorno, gli comunicava di volergli affidare la delega per i reati di associazione mafiosa, oltre che su Agrigento e Trapani, anche per Palermo. , "così la partita è chiusa".

**Agnese Borsellino** ricorda che con stupore sentì il marito urlare " **No, la partita si apre adesso**".

**Via D'Amelio** fu un evento del tutto anomalo rispetto alla **strategia stragista di Cosa Nostra**. La fretta di Riina di “fare il fatto di Borsellino”, lasciò interdetti gli altri componenti della Cupola, che la ritenevano sbagliata, come in effetti si rivelò.

**Salvatore Cancemi** suggerì una chiave di lettura “Riina non era un pazzo, se l’ha fatto è perché **una qualche garanzia ce l’aveva avuta**”.

Il dirigente del Sisde, **Bruno Contrada**, il pomeriggio del 19 luglio 1992, stava godendosi una gita in barca al largo di Palermo, in compagnia di alcuni amici, tra i quali **Gianni Valentino**, commerciante con provate frequentazioni con il **boss mafioso Raffaele Ganci.**, a bordo anche un altro funzionario del Sisde, **Lorenzo Narracci**.

Contrada raccontò che nel pomeriggio, Valentino ricevette una telefonata dalla figlia, che lo avvertiva dell’esplosione di una bomba a Palermo. Forse un attentato.

Narracci chiamò immediatamente il centro Sisde , ottenendo conferma e indicazioni più precise.

Bruno Contrada, avuta conferma che l’attentato era avvenuto in **via D'Amelio**, dove risiedeva **la madre di Paolo Borsellino**, si fece accompagnare a riva, tornò a casa e solo in serata giunse in via D'Amelio.

**Ma gli orari**, ricostruiti con i tabulati telefonici dal consulente della procura, Giacchino Genchi, raccontano qualcosa di diverso.

L’ora esatta della strage venne fissata dall’Osservatorio Geosismico, alle 16,58 minuti e 20 secondi. Alle 17, un minuto e 40 secondi dopo l’esplosione, Contrada e Narracci contattarono con il loro cellulare il centro Sisde di Palermo e di Roma. Fra l’esplosione e la chiamata di Contrada, ci fu certamente un’altra telefonata, quella ricevuta da Valentino.

Telefonata nella quale un informatore, stando a Contrada, la figlia del commerciante, avvertita dell’accaduto.

Valentino informava Contrada che immediatamente contattava il **Sisde**, servizio efficientissimo, perché **un istante dopo l’esplosione era perfettamente a conoscenza che l’attentato era avvenuto in via D'Amelio**

Tutto questo vorticoso giro di contatti, telefonate e scambio di informazioni in poco più di un minuto: un record mondiale.